

MERCLEDÌ 22 MAGGIO 2013

E' un'iniziativa del Corriere delle Comunicazioni – Direttore: Gildo Campesato

Responsabile editoriale: Alessandro Longo

Partner:


[HOME](#) » [Smart cities & Communities](#) » A misura d'uomo, non di tecnologia: le Smart City secondo Matteo Thun

L'INTERVISTA

A misura d'uomo, non di tecnologia: le Smart City secondo Matteo Thun

L'architetto altoatesino, tra i più celebri al mondo, racconta la propria visione al nostro sito. La città del futuro guardi all'umano e all'ambiente. Le innovazioni servano a questo ideale

di Federico Guerrini



Smart sì, ma **in maniera diversa**. Quando si pensa alle cosiddette "città intelligenti", termine ormai di moda anche nel lessico dei non addetti ai lavori, la prima immagine che viene in mente è un laboratorio del Mit o qualcosa di simile. Lucine, sensori, e altre diavolerie ipertecnologiche, pensate per trasformare oggetti ormai banali nella loro quotidianità in qualcosa di nuovo e - auspicabilmente - migliore. Razionalizzando i consumi energetici e rispettando l'ambiente.

Obiettivi condivisibili, per raggiungere i quali non occorre però necessariamente indulgere in tecno-virtuosismi, come insegna l'esperienza del designer bolzanino **Matteo Thun**, uno dei maggiori architetti e progettisti italiani viventi, più volte vincitore del **Compasso d'Oro** e dal 2004 inserito nella prestigiosa Interior Hall of Fame di New York. Da anni fautore e promotore di un approccio, chiamato **Ecotecture**, all'insegna della progettazione di opere in armonia con l'ambiente, realizzate con materiali nobili e antichi come il legno e il vetro, e alimentate da energie rinnovabili da quella termica all'eolica. Ecco come ci ha descritto la sua visione.

Parliamo di Ecotecture: ci può spiegare in cosa consiste, da dove nasce, e perché è così importante?

Ecotecture è un approccio al design e all'architettura che tiene in considerazione **le specificità del contesto** in cui viene concepito un oggetto o un edificio. Ovvero: il progettista deve tenere presente il know-how e la maestria del produttore, i materiali locali e facilmente reperibili e le necessità dell'utente nel convivere con un manufatto nuovo. Così si ottengono oggetti di grande valore qualitativo e pratico, aspetti che li rendono duraturi nel tempo e quindi **sostenibili** sia ecologicamente, sia economicamente. Di pari passo, un'architettura che si inserisce nel luogo in base alle specificità climatiche, geografiche e geologiche e in base alla cultura della sua popolazione e all'utilizzo che essa ne deve fare, diventa **automaticamente** di valore a lungo termine. Ecotecture riprende quindi il concetto di sostenibilità partendo dal prefisso "eco" inteso sia come "Ecologia", sia come "Economia".

Come immagina, e come vorrebbe che fossero le città intelligenti del futuro?

La città intelligente del futuro dovrebbe guardare all'uomo e per questo motivo al luogo in cui viene costruita. Attraverso un inserimento armonioso del costruito nell'ambiente naturale è possibile creare luoghi artificiali e città, che conservino un valore e una loro autentica bellezza e che favoriscano la sensazione di appartenenza e una conseguente coesione comunitaria e sociale a lungo termine. Raggiungendo questi obiettivi, si può parlare di **città sostenibile**. Che auspicio migliore per le città future?

Si tende spesso ad associare il concetto di smart city a un uso intenso delle nuove tecnologie; è un approccio corretto, secondo lei?

Smart non è altro che "intelligente", "astuto". Dal mio punto di vista, rispettando i criteri ai quali accennavo prima, l'obiettivo della smart city, della città intelligente, è già raggiunto. In un quadro complessivo come dipinto da me, le nuove tecnologie sono una **commodity** in più, ma **non un elemento indispensabile**.

Ci sono però casi in cui l'uso della tecnologia, del digitale in particolare, può essere determinante e aggiungere valore al tessuto cittadino?

La tecnologia riguarda molti aspetti e ambiti: può assicurare durevolezza dei materiali, bellezza alle finiture e via dicendo. In questo senso, la tecnologia può contribuire a creare luoghi di valore estetico, affettivo, pratico, a lungo termine. Parlando delle conquiste digitali, esse **dovrebbero servire a creare interazione reale, non virtuale**. Non parlo quindi di tecnologie digitali che permettono l'interazione a distanza, ma che consentano agli anziani, ai diversamente abili, di avvicinare la vita quotidiana con maggiore comodità e facilità per potersi inserire nel tessuto sociale con grande naturalezza. Questi e altri scopi simili dovrebbero essere soggetto degli sviluppi delle tecnologie digitali ed elettroniche.

Quali sono le peculiarità italiane, in questo scenario? Le nostre città sono pronte a diventare smart o ecosostenibili o da noi si riscontrano più resistenze che altrove nell'innovare l'ambiente urbano?

Storicamente parlando, l'Italia è un maestro dell'urbanistica sostenibile, nel senso in cui ho definito il termine sostenibilità all'inizio della nostra conversazione. Pensiamo alle **roccaforti**, ai paesi abbarbicati sulle montagne, agli anfiteatri, le chiese e le piazze italiane ecc.. Si inseriscono perfettamente nell'ambiente e dopo secoli il loro **genius loci** attrae e funziona ancora. Se riuscissimo a ritornare a costruire con materiali locali, di dimensioni adeguate, saremmo sulla giusta strada verso nuove città smart e sostenibili. Forse il freno messo dalla **crisi economica** potrebbe farci ritornare, in maniera forzata, su questa via. Ci sono poi altri aspetti organizzativi e politici che riguardano l'ecosostenibilità, che entrano nelle mie competenze solo in maniera marginale.

13 Maggio 2013

TAG: interviste

MAPPA DEL SITO | CHI SIAMO | IL PROGETTO EDITORIALE

CORPO 10 SOC. COOP. A.R.L. - LARGO DI TORRE ARGENTINA 11 - 00186 ROMA - P.IVA: 08650251005

Powered by



softec Digital Division